

«Un figlio un voto». Le famiglie numerose rilanciano Il presidente Sberna: «Diamo peso politico ai minori»

ROMA. Dopo il suffragio universale, dopo il voto alle donne, il diritto dei minori di essere rappresentati politicamente rappresenta l'ultima frontiera della democrazia. Ne è convinta l'Associazione nazionale famiglie numerose (Anfn) che ha organizzato ieri a Roma un convegno su questo tema («Un figlio, un voto») con la collaborazione di Coldiretti, Moige, Movimento per l'infanzia e Acli. «La necessità di attribuire il diritto di voto ai figli dal momento della nascita (come succede oggi con il codice fiscale) - hanno spiegato i promotori dell'iniziativa - non è una proposta che sa di pesce d'aprile, ma la seria e motivata soluzione per garantire una vera democrazia, che includa anche quel 20% di popolazione fin qui esclusa dalla rappresentanza (i minori) e rimetta al centro della politica e quindi della costruzione del futuro la famiglia». Alla vigilia delle elezioni politiche, dunque, l'Associazione nazionale famiglie numerose, guidata dai coniugi Egle e Mario Sberna, chiede il coraggio di allargare anche ai minori il

diritto di essere rappresentati. Una questione che non deve rimanere un semplice dibattito tra studiosi ma un tema su cui aprire una grande sfida comunicativa, come sottolineato da Domenico Delle Foglie, tra gli organizzatori del Family Day. Senza figli non c'è futuro, è il motto dell'Associazione famiglie numerose, confermato dalla stagnazione anche economica descritta dall'economista Luigi Campiglio per cui il declino demografico mostra già oggi le ripercussioni distruttive sull'economia (basta pensare al sistema pensionistico, al debito pubblico, al calo di produttività) dell'azienda Italia. Dare peso politico ai minori e alle famiglie diventa quindi il modo per obbligare la politica a rivedere le sue priorità, occuparsi di serie e strutturali incentrate sulla famiglia e sul futuro. Nel corso del convegno è stato presentato un documento che l'ambasciatore Anfn Cino Tortorella, in rappresentanza dei bambini, porterà ai principali esponenti politici per richiedere un serio impegno nei loro confronti.

A Roma il convegno dell'associazione: «Una seria e motivata soluzione per garantire un futuro democratico»

«Ue, un aborto ogni 25 secondi»

ROMA. Popolazione, natalità, aborto, spese sociali, povertà, adozione, distruzione del matrimonio sono alcuni dei capitoli del dossier sulla «crisi della famiglia in Europa» diffuso dall'agenzia Fides. Particolarmente allarmante il capitolo dedicato all'aborto. Infatti Fides riferisce che «ogni 25 secondi si consuma un aborto nell'Europa a 27 Paesi, dove ogni giorno vengono chiuse tre scuole per mancanza di bambini. Nel 2004, la cifra di aborti è stata di 1.235.517, pari a una media di 3,385 al giorno. Sono state abortite il 19,4% delle gravidanze, un nascituro su cinque. La Spagna è il paese nel quale è aumentato di più il numero di aborti negli ultimi dieci anni, con un incremento del 75%, seguita dal Belgio, con il 50% e dall'Olanda, con il 45%». Se non

bastassero i numeri assoluti e le percentuali, viene ricordato che «l'aborto è la prima causa di mortalità in Europa e ha fatto più vittime delle malattie di cuore, delle malattie cardiovascolari, degli incidenti stradali, droga, alcool, suicidi. Il numero degli aborti è anche superiore del numero dei decessi per malattia». Eppure la legislazione pro aborto continua a diffondersi: «Con la decisione del Portogallo dell'aprile 2007, di rendere possibile l'aborto entro la decima settimana di gravidanza, sono solo tre i Paesi europei dove l'aborto è tuttora illegale: Irlanda, Malta e Polonia». Le cose non vanno meglio sul piano delle istituzioni europee, che continuano a promuovere e favorire l'aborto, considerato un «diritto europeo»:

«È stata una risoluzione approvata dal Parlamento europeo nel 2002 sui "diritti sessuali e riproduttivi" - ricorda Fides - a sancire che "l'interruzione di gravidanza deve essere legale, sicura e accessibile a tutti", chiedendo ai governi di "astenersi in qualunque caso dal perseguire le donne che si sono sottoposte ad aborto illegale", sollecitando la distribuzione di contraccettivi e servizi per la salute sessuale "a titolo gratuito o a un costo molto basso per i gruppi meno abbienti", pronunciandosi per un accesso ai metodi contraccettivi d'emergenza come la pillola del giorno dopo "a prezzi accessibili", garantendo educazione sessuale e disponibilità di contraccettivi anche ai bambini, senza il consenso dei genitori».

ASSEMBLEA DEL MPV

Oltre 200 i convenuti in rappresentanza dei vari centri da tutta Italia. I bambini salvati nel 2007

nei 303 Cav sono stati 13mila, le donne assistite oltre 45mila, delle quali il 42% era in dolce attesa

«Noi popolo della vita siamo forza trasversale»

Carlo Casini: «Tutte le parti politiche riconoscano il valore fondamentale»

I MESSAGGI

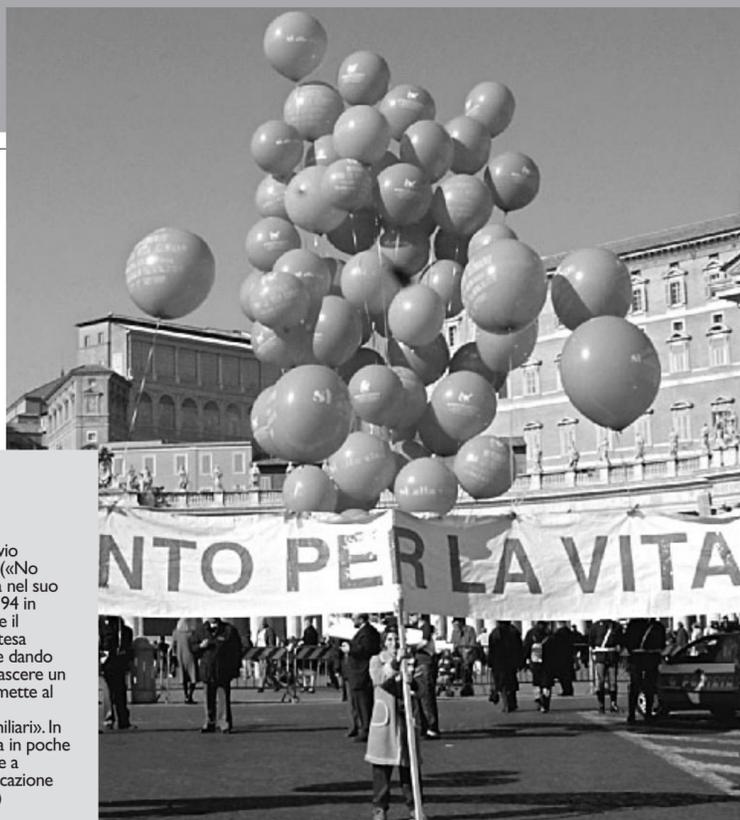
PDL, UDC E FERRARA: «LA MATERNITÀ VA TUTELATA»

All'assemblea di Chianciano sono giunti i messaggi del leader del Pdl, Silvio Berlusconi, del segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, e di Giuliano Ferrara («No abort»). Il Cavaliere ha ribadito il riferimento all'obiezione di coscienza nel suo schieramento, ma ha assicurato che «il nostro intento è di applicare la 194 in tutte le sue parti, non di modificarla», così come preservare la legge 40 e il sostegno alla moratoria sull'aborto. Per Berlusconi «la prima e più disastrosa finalità della legge è l'aiuto alla vita. Una finalità che vogliamo condividere dando concrete possibilità alle madri, anche nelle condizioni più difficili, di far nascere un bambino». L'Udc, fa sapere Cesa, ha la tutela della vita nel suo Dna e la mette al primo posto dell'agenda politica: «faremo tutto il possibile per ottenere correzioni della legge», a partire da una «seria riforma dei consultori familiari». In attesa di «condizioni più favorevoli a una riforma più incisiva». Condensa in poche righe i contenuti del suo programma Giuliano Ferrara, il quale si riferisce a battaglie comuni con il Mpv: no all'introduzione della pillola Ru486, applicazione della «parte preventiva e di tutela della maternità della 194». (G. Sant.)

DAL NOSTRO INVIATO A CHIANGIANO TERME (SIENA)
GIANNI SANTAMARIA

Nella tranquilla e appartata Chianciano gli echi della campagna elettorale arrivano soffici, ovattati. All'ingresso della cittadina termale alcuni spazi elettorali sono tutt'altro che affollati di manifesti, come invece accade di solito nel clima infuocato che precede l'apertura delle urne. Ma i temi etici, aborto su tutti, scaldano gli animi. Carlo Casini arriva trafelato nella sua Toscana da Osimo, dove ha ricevuto un premio per la solidarietà insieme al cardinale Camillo Ruini, a tenere la relazione all'assemblea nazionale del Movimento per la vita, di cui è presidente. E inizia con un aneddoto. Un pompiere lo ha fermato per strada, per lodare la rivista «Si alla vita». Lui non veste proprio i panni del pompiere. Ma ci tiene a sottolineare l'equidistanza da tutte le forze politiche. «È nostra tradizione non avere un partito specifico, ma a lavorare con costanza per una forza trasversale». Sull'assemblea - circa 200 i convenuti in rappresentanza di tutti i presidenti di Federazione regionali, movimenti locali e Centri aiuto alla vita - aleggiava la presenza di Giuliano Ferrara e della sua lista (alcuni messaggi sono giunti dal mondo politico, vedi box), nella quale si sono candidati diversi esponenti di spicco dell'Mpv. Qualche intervento della mattinata ha fatto cenno a questioni elettorali. Ma è stato prontamente stoppato da un appello a non fare appelli, formulato dal vicepresidente Pino Morandini, che ha ricordato la nota in cui il sodalizio dichiara di non fare «pregiudizialmente scelte di partito». E a tutti gli schieramenti chiede di riconoscere il diritto alla vita nella legislazione. Ci è tornato il presidente, non per sconfessare il direttore del "Foglio", anzi lodato per il

suo coraggio intellettuale e sostenuto per la moratoria. Ma per smarcare il movimento che da trent'anni si batte per la vita. E teme la conta fatta in suo nome. «Oggi siamo sempre più oggetto di attenzione. Se dobbiamo riformare la legge 194, con realismo, senza fermarci a predicare e gridare, prendiamo esempio da quel che fanno i Cav». Sull'attività dei Centri di aiuto alla vita sono stati diffusi ieri i dati relativi al 2007. I bambini salvati nei 303 centri italiani sono stati quasi 13mila. E le donne assistite quasi 45.500, il 42% delle quali gestanti. Al centro del dibattito anche la questione delle linee guida sulla legge 194, recentemente messe in stand by dalla Conferenza Stato-Regioni. «Abbiamo vinto una scaramuccia, non la battaglia», ha avvertito Paolo Piacco, membro del direttivo del movimento, che ha ricordato gli effetti dirompenti che l'atto amministrativo, voluto nei giorni scorsi da Livia Turco, avrebbe sull'attività dei consultori. Anche perché, è l'allarme lanciato dalla presidente del movimento in Emilia-Romagna, Antonella Diegoli, ogni regione potrà far da sé. In ballo ci sono questioni come la contraccezione e l'uso della cosiddetta pillola del giorno dopo. «Il problema è essenzialmente educativo, soprattutto verso le giovani generazioni», ha detto la Diegoli, riferendosi anche al patto educativo proposto nei giorni scorsi da associazioni e personalità della società civile. Un modo di intervenire in sinergia che è stato richiamato da Casini: «Agiamo insieme noi, il Forum e Scienza & Vita».



Famiglia, fragile ma insostituibile

DA PADOVA FRANCESCO DAL MAS

Anche se vulnerabile, la famiglia è la prima comunità di crescita per bambini e ragazzi. Ovviamente con adeguati sostegni. I minori, infatti, hanno maggiori probabilità di disturbo mentale se accolti in assistenza residenziale piuttosto che in famiglia: «Il 72% contro il 32%», come dimostra uno studio inglese presentato alla Conferenza internazionale su "Minori e le famiglie vulnerabili", organizzata dalla Fondazione Zancan a Padova. Ma la famiglia "è fondamentale" - così si è detto - anche sotto altri aspetti, compreso quello economico. «Ci sono studi effettuati sugli interventi preventivi in Europa e negli Stati Uniti che dimostrano che ad ogni dollaro di spesa fanno seguito benefici pari a 2,54 dollari - fa sapere Cinzia Canali, della Zancan - . Questo testimonia che i servizi capaci di fare azioni precoci vanno potenziati: non sono un costo, ma un investimento per la società».

Conclusa la Conferenza internazionale di Padova. Esperti d'accordo: «Aiutare i nuclei familiari con problemi educativi non è un costo ma un vantaggio rilevante per tutta la società»

Soprattutto guardando al futuro. «Quando i genitori incontrano difficoltà cui non riescono a far fronte, allora anche per i bambini non sarà facile diventare membri della società. Per questo è fondamentale sostenere le capacità genitoriali». Ben 500 i partecipanti, da 30 Paesi del mondo, all'evento firmato anche dall'associazione europea Eusarf e dall'organizzazione internazionale iaOBERfcs. Tutti hanno condiviso con Augusto Polmonari, dell'università di Bologna, che per i minori in difficoltà, «la prima soluzione deve essere quella di rendere possibile la permanenza in famiglia». In che modo? «Portando soprattutto un sostegno professionale ed educativo alle famiglie. In alternativa? Per i piccolissimi una soluzione può essere l'adozione; per quelli un po' più grandi l'accoglienza fuori dalla famiglia con l'affidamento o altre forme. In particolare nella fase dell'adolescenza e preadolescenza, quando in generale i conflitti con i genitori si fanno più forti, si può pensare ad accoglienze residenziali in piccoli gruppi». Attenzione, però, l'affidamento o l'assistenza residenziale non sono mai facili. Da un'indagine sulla salute mentale dei ragazzi presi in carico all'esterno della famiglia in Inghilterra, risulta che i bambini in assistenza residenziale hanno maggiori probabilità di avere disturbi mentali rispetto a quelli in affidamento o inseriti presso famiglie o amici (72% contro il

40% e il 32%). Tra i bambini in residenzialità, i disturbi comportamentali sono predominanti (60%). Più di 6 bambini su 10 risultano di essere almeno un anno indietro nello sviluppo intellettuale. E in Italia? Ogni 10 mila minori poco più di 13 risultano accolti nei servizi residenziali. Al 31 dicembre 2005, gli affidamenti familiari risultavano oltre le 13 mila unità. «Non ci sono dubbi - ha dichiarato il ministro per la famiglia Rosy Bindi concludendo ieri la conferenza - i minori in difficoltà hanno bisogno della famiglia per accompagnarli alla pienezza di vita e ad un'autonomia vera». E anche la famiglia più fragile, più vulnerabile, «va restituita alla sua capacità educante». E ormai prossimo il Piano nazionale per l'infanzia che si apre a questa prospettiva. Ma le risorse? Non mancano, a sentire Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan. «Il 70% della spesa per l'infanzia e la famiglia è destinata a bambini, ragazzi, famiglie in grave difficoltà. Quindi le risorse ci sono, ma bisogna orientare per interventi che siano davvero utili ed efficaci, visto che buona parte di questi fondi vanno agli interventi residenziali e non invece a interventi di supporto alla famiglia e ai bambini, agli interventi diurni e di socializzazione». Per Vecchiato, insomma, bisogna «trasformare i soldi in servizi» e fare una «valutazione di efficacia». «Ai 90 euro pro capite di spesa sociale gestita dai Comuni si aggiungono 650 euro di trasferimenti monetari. Ebbene, di tutta questa spesa si fa una valutazione solo di efficienza, di processo, di amministrazione, non di efficacia». In effetti - conferma il ministro Bindi - «non si tratta di spendere meno per spendere meglio, ma di spendere con efficacia rispetto agli obiettivi della dignità e dell'autonomia delle persone».

Premio alla memoria di Jerome Lejeune

DAL NOSTRO INVIATO A CHIANGIANO TERME (SIENA)

Risarcire in modo postumo il grande genetista cattolico Jerome Lejeune, che in vita non ricevette lo strameritato Nobel per le sue ricerche sulla Trisomia 21. È uno dei motivi il premio «Madre Teresa di Calcutta», che il Movimento per la vita intende istituire a livello europeo e del quale primo nome nel palmarès sarebbe proprio lo scomparso Lejeune. Poi un incontro di carattere civile e uno religioso, un'udienza con Benedetto XVI, a maggio. Sullo stile dell'incontro

Tra le proposte lanciate, un riconoscimento postumo per il noto genetista francese che sfiorò il Nobel grazie alla scoperta della Trisomia 21

avuto dal Mpv con il Papa per il ventennale della legge, nel 1998. Infine, una serie di libri, tra cui due di Lejeune, una mostra, un rapporto sulla 194 da indirizzare al Parlamento e un'indagine Doxa. Sono queste le proposte del presidente Carlo Casini, che l'assemblea oggi è chiamata a ratificare. Lo sguardo

dell'organismo associativo si è a lungo intrattenuto ieri sull'azione educativa che il movimento sviluppa attraverso un concorso nelle scuole e le visite a Strasburgo, sede dell'Europarlamento. Esiste da tempo anche un progetto musicale «Cantiamo la vita» promosso dalla Federvita Lombardia attraverso il Cav di Pavia. Al centro della discussione sul bilancio ci sono stati anche i mezzi per potenziare la comunicazione, per esempio attraverso spot televisivi per far conoscere i telefoni Sos Vita e il progetto Gemma. Più volte è stato richiamato il boom di

chiamate avuto da un centro, dopo che ne aveva parlato un importante settimanale nazionale. Diluvio che ha mandato un po' in affanno la struttura. Infine, un'iniziativa di solidarietà che dimostra l'apertura mondiale del sodalizio italiano pro-life. Inviando un sms al numero 48586 si può aiutare la costruzione del «Villaggio della speranza» che l'associazione «Semi di pace» di Tarquinia (Viterbo) sta portando avanti in India. Per la modalità con cui far passare l'aiuto alla vita, si può consultare il sito www.semidipace.org.

Gianni Santamaria